ANNO I. — N.° 50. L' ANNOTATORE FRIULANO 6 Luglio 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

AI FILANDIERI DI SETA E POSSIDENTI

Per mantenere al paese, ed accrescere possibilmente, i vantaggi che gli derivano dall' *industria serica*, ciò che si deve procurare principalmente si è di *produrre molto ed a buon mercato e produrre una materia la più scelta.*

Se noi produciamo molto ed a buon mercato, la concorrenza dei produttori che vengono dopo di noi non ci deve far molto temere. Chi ha il tratto innanzi è sempre in vantaggio rispetto a quelli che vengono dopo, purchè egli sia attento a non lasciarsi sorpassare. Quantunque l' Italia vegga accrescersi di giorno in giorno la produzione della seta in paesi di lei più settentrionali, come nella Germania, ed in parte della Francia, ed in altri che meno si dedicarono finora a questo genere di coltura, come l' Ungheria, la Grecia, la Turchia d' Europa e d' Asia, l' Algeria, l' America, potrà primeggiare sui mercati del mondo, purchè non si arresti lasciando fare gli altri. Ma il produrre molto ed a buon mercato è ancora poco, quando non si produca del pari *roba eccellente.* Mentre le *sete asiatiche* invadono le fabbriche europee, gli Italiani non avranno altra risorsa che nel *perfezionare la qualità.* La materia perfetta avrà sempre un pregio prevalente ed una ricerca sicura.

Ora, per produrre roba perfetta, è necessario di *migliorare la semente, da per tutto dove trovasi di qualità inferiore.* I nostri produttori non devono addormentarsi; poichè i coltivatori nuovi altrimenti li sorpasserebbero ben presto anche in ciò e la loro seta sarebbe la preferita. Chi comincia dopo gli altri suole adottare tutti i perfezionamenti altrui: le sue piantagioni di gelsi sono fatte con maggior cura, la semente ei la compera dove la trova di più scelta qualità, le filande procura di erigerle con tutti i nuovi trovati, in guisa da risparmiare nella spesa e da ottenere il migliore effetto possibile. Adunque il vecchio coltivatore non deve e non può stare indietro, mantenendosi nelle vecchie abitudini.

Alcuni dei nostri filandieri, massimamente di quelli che hanno le loro filande alla campagna, operarono saviamente mutando la galletta da semenza in una qualità migliore ai contadini, che sogliono portare la propria inferiore alle loro filande. Il piccolo sacrifizio da essi fatto, tornò a loro vantaggio, del pari che a quello dei contadini. Questi ultimi ricevono ora un maggior prezzo della galletta ed i filandieri colle stesse spese di preparazione producono una seta di una qualità, che ha maggior credito ed esito più sicuro. Da ciò ne proviene un' utilità anche ai possidenti ed all' intero paese.

Quello che si fece finora è già qualcosa; ma poco tuttavia al bisogno. L' esempio dato da alcuni filandieri bisognerebbe che fosse seguito da tutti essi, e dai possidenti più intelligenti, che sanno intendere l' interesse proprio e quello dei contadini, il quale si confonde sempre col loro. È un fatto, che nel mentre veggiamo portare al mercato dei bozzoli di bellissima qualità, che ottengono prezzi distinti, moltissimi ve ne sono da non potere a gran pezza stare al paragone con quelli. Perchè dura questo danno, mentre si potrebbe ovviarvi, trasformando nella qualità più scelta tutta la galletta della Provincia, in due o tre anni?

Ma il contadino non sa fare da sè, se non è guidato da chi più sa. Bisogna, che i negozianti di seta, che i filandieri, che i possidenti più illuminati si facciano loro guide ed indicatori, dieno istruzioni sulle qualità che si richiedono nella galletta. E dopo tutto questo il mezzo migliore si è di dare al produttore libbra per libbra della galletta da semente perfetta in cambio di quella inferiore ch' egli ha. Nè si tratta già sempre di portare semente straniera, che qualche volta può condurci in inganno. Anzi piuttosto di scegliere in ciò che vi ha di meglio fra la semente dei bachi già naturalizzati.

Noi, che ci siamo proposti di giovare, quanto è possibile colla parola, agl' *interessi economici* del nostro paese, *ci offriamo di pubblicare e diffondere tutte le istruzioni, che su questo proposito, i signori negozianti e filandieri di seta* credessero utile di far circolare fra i possidenti, i parrochi, i medici, i maestri di campagna; affinchè questi possano esercitare un' azione immediata sui villici. Crediamo poi, che molto potrebbe giovare allo scopo prefisso, se ne partecipassero, da *pubblicarsi nel giornale, i nomi di que' produttori di bozzoli, che nelle varie località della Provincia produssero roba migliore ed ottennero maggiori prezzi in confronto di quelli dello stesso paese.* Ciò servirebbe ad animare i produttori, e ad indicare ai vicini dove potrebbero procacciarsi della buona semente di bachi cresciuti sotto alle medesime condizioni.

Noi ci offriamo a codesta pubblicazione, persuasi di recare qualche giovamento al paese. Che se poi i filandieri amassero di raccogliere in uno le indicazioni fatte alla spicciolata, potrebbero far sì, che la Camera di Commercio le avesse al finire delle compere tutte in sua mano, onde unirle in un foglio.

Noi da parte nostra eccitiamo anche i *venditori di bozzoli*, che ottennero alti prezzi per galletta di qualità distinta, a farcelo conoscere.

VIAGGI E COSTUMI

LA TURCHIA EUROPEA

Un viaggiatore inglese, il sig. *Spencer*, pubblicò recentemente la relazione d' un viaggio fatto da lui nel 1850 nei paesi costituenti la TURCHIA EUROPEA, dal quale facciamo qualche estratto, in quanto possa ai nostri lettori far conoscere i costumi di quelle popolazioni.

Il viaggiatore comincia la descrizione de' suoi viaggi dalla *Serbia*, paese per così dire indipendente, dove i Turchi conservano una guernigione nelle fortezze, riscuotendo un tributo. Lasciato *Belgrado*, dove soggiorna il pascià turco, e penetrando nel paese, ci lo descrive a questo modo:

» Penetrando nell' interno, il paese si fa sempre più selvaggio e deserto. Da ogni lato immense foreste di quercie, fra cui quà e là qualche raro pezzo di terreno recentemente dissodato. Gli alberi

APPENDICE

LETTERATURA INGLESE

I POETI DEI LAGHI

(Vedi il Numero 48)

II. WORDSWORTH

Wordsworth deve collocarsi al primo rango tra i poeti inglesi di quella scuola mistica e sentimentale che ha compreso la legge della natura, la grande catena di simpatia per cui i vivi si uniscono ai morti, e gli uni agli altri alla stessa sorgente, potentissima di luce e di amore. È contemplativo in sommo grado, con una dolcezza d'animo che incanta, un quietismo tutto religioso, una pietà profonda.

Questo scrittore è del genere di Cowper, che egli ha continuato e purificato, senza esser mai satirico. La sua poesia è un inno cantato sempre in onore della natura e delle sue armonie, che il poeta sa intravedere negli oggetti più volgari.

È una immaginazione superiore a quella di Burns, ma anche più fredda; si direbbe che l'anima dello scrittore non fa che riflettere l' ammosfera elevata e pura delle montagne inaccessibili.

Wordsworth è nato a Cockermouth, nel Cumberland, il 7 Aprile 1770. Ebbe un' educazione brillante e fu destinato ad entrar negli ordini. Aveva forse qualche inclinazione per lo stato ecclesiastico; ma per certo una di irresistibile per la poesia. Invece della carriera facile che gli si offriva, preferì la via pericolosa che la sua vocazione gli indicava, e provò che quella stessa vocazione era un avviso del cielo. Alle sue ballate civiche unì una prefazione in cui riassume tutte le regole fondamentali della sua poetica ed analizza le sorgenti dell' ispirazione.

Le qualità necessarie per produrre la vera poesia sono, egli dice, sei: 1.° Il talento della descrizione, qualità indispensabile, abbenchè non si possa usarne di continuo, come quello che colloca le più alte facoltà dello spirito a uno stato di passività e di soggezione riguardo agli oggetti esteriori. 2.° La sensibilità, che più è spiegata e più allarga le concezioni del poeta. 3.° La riflessione, con cui il poeta apprezza i fatti, le immagini, i pensieri e i sentimenti. 4.° L' immaginazione per creare, modificare, assimilare 5.° L' invenzione, per stabilire dei caratteri fuori dei materiali forniti dall' osservazione. 6.° Il giudizio per decidere in che luogo, come, e in qual proporzione ciascuna di queste facoltà deve esser posta in opera, e determinare le leggi e il genere particolare di ciascun componimento. Da queste sorgenti, e da parecchie altre ancora deve scaturir la poesia. Si può credere che poemi di diverse nature derivino il loro carattere o dalla facoltà dello spirito che ha presieduto alla loro composizione, o dallo stampo in cui furono gettati, o dai soggetti che prendono a trattare. È in seguito a queste considerazioni che io divido i miei in tre classi corrispondenti al corso della vita umana, e presentanti le condizioni volute da un' opera completa: un principio, un mezzo e un fine. Queste tre classi formano un ordine di tempo che parte dall' infanzia, e termina colla vecchiezza, la morte e l' immortalità.

Il poema di Wordsworth, intitolato l' *Escursione*, edito nel 1814, è la formula dei principii che enunciammo. Eccone l' esordio:

» Verità, grandezza, bellezza, amore, speranza, timori superati dalla fede, conforti che ci arrivano nelle disgrazie, forza morale, potenza dello spirito, gioie diffuse sugli uomini che vivono in società,

non si tagliano alla radice, ma a quattro o cinque piedi d'altezza, abbrustolando i tronchi, che ritti in mezzo alle biade pajono altrettante sentinelle nere. Scarsissima è la coltura del contadino serbo, il quale manca affatto degli agii che accompagnano la vita de' Popoli inciviliti. I villaggi poco popolosi e fra loro lontani, sono composti di misere capanne di pali ficcati nel suolo ed intonacati dentro e fuori d'argilla. Il tetto coperto di canne lascia per un buco l'esito al fumo. Intorno alle case v'hanno dei vasti recinti chiusi da palizzate, per difendere i bestiami dalle intemperie invernali e dai lupi. Sui pendii delle colline le capanne sogliono essere non altro che buchi scavati nel terreno. «

» Da taluno di quegli antri vedevamo escire il padrone vestito riccamente, armato fino a' denti, con la testa alta ed il portamento altero, e seguito dalla sua dolce e graziosa compagna, tutta coperta d'oro e di zecchini. Il Serbo è soldato per inclinazione e per interesse: è sentendosi libero ama d'adornarsi alla guisa de' guerreschi Albanesi, che un dì lo conculcavano. Domandategli perchè, sebbene ricco, ei non si fabbrichi più comodo albergo, e vi risponderà, che la guerra fra la sua razza ed i Turchi non è che cominciata, e che non finirà finchè non siano liberati anche i suoi fratelli della Bosnia, dell'Erzegovina, della Mesia. Sarebbe dunque pazzia lo spendere danaro in case soggetto ad una prossima distruzione. «

Giunto lo Spencer co' suoi compagni di viaggio ad una borgata di 500 anime, intitolata Hassan-pascià palanka, furono ospitati dal principale del luogo, con cui s'intrattennero a lungo a parlare del paese ne' suoi rapporti colla possente Russia e colla Turchia ormai inetta a mantenere nell'obbedienza i milioni di sudditi cristiani.

» Singolare cosa è l'osservare, ei dice, l'amor proprio spinto di que' Serbi e l'importanza ch'e' danno al loro piccolo Stato d'un milione d'abitanti. E' non rifinivano di magnificare la gloria della Serbia sotto il suo Zar Dussano, quando il Te[illegible] ed il Russo non erano ancora nulla. Allora la Serbia, ei diceva, era uno de' più grandi imperi del mondo, ed il suo sovrano intitolavasi *Imperator Rasciae, Bulgariae, Bosniae atque Albaniae*. Quindi con nazionale orgoglio l'ospite vantava la nobiltà, la ricchezza e la purezza dell'idioma slavo che parlasi in Serbia; dicendo che il dialetto russo non è che un idioma bastardo della lingua serba, e che i Russi stessi non sono se non un miscuglio della loro razza primitiva coi Tartari. Il suo dire mostrava, che il panslavismo non ha tanti partigiani quanti si vuol far credere. Infatti la lingua russa differisce dalla serba quanto l'italiana dalla spagnuola; e l'ammalgama dei due Popoli offrirebbe difficoltà quanto quello de' loro linguaggi (*). «

L'ospite serbo narrò in seguito con indicibile entusiasmo le gesta di Giorgio il Nero, della cui eroica bravura i Serbi cantano come dei loro antichi eroi. Questi, che nel 1812 avea cacciato i Turchi, vide consegnare loro il paese dai Russi medesimi, che allora cercavano anche in Oriente alleati contro Napoleone. Giorgio il Nero venne preso e decapitato a Belgrado nel 1817; ma la Serbia risollevatasi sotto alla guida di Milosc, che ne divenne in seguito il principe, fu col trattato di Adrianopoli riconosciuta come un principato a parte, tributario dell'Impero Ottomano. La famiglia Milosc venne cacciata nel 1842 e fu assunto al comando Alessandro Petrovich, nipote di Giorgio il Nero. Spencer descrive i Serbi come prudenti e perseveranti nelle loro intraprese: nobilmente alteri ed intrepidi nella guerra, e' sono docili e conciliantì ne' rapporti della vita civile. Il loro linguaggio è il più ricco ed il più espressivo fra gli idiomi slavi. Nella loro assemblea nazionale quegli oratori illetterati, padroni di sè, dignitosi e semplici ne' modi, animati ma non violenti nè esaltati, pajono far calcolo sulla giustezza de' proprii argomenti non sulla forza dei loro polmoni per persuadere l'uditorio. A pensare quante lotte il piccolo paese dovette sostenere, convien dire, che il suo progresso sociale è straordinario. Il Serbo, trattando col Turco come con un nemico ereditario, è ospitalissimo cogli stranieri che attraversano il suo paese. Senza le apparenze della civiltà europea, i Serbi praticano le due gran virtù sociali, l'onore e la probità. Del resto tutto vi è condotto con semplicità. La reggia del principe è, per così dire una capanna; ma egli amministra i redditi pubblici in guisa da non far debiti e da procurare i visibili sebben lenti progressi del paese. Gl'impiegati pubblici vi sono modicamente pagati, e posti inutili non vi si veggono. Eppure la soddisfazione e la riconoscenza del Popolo mostrano ch'essi adempiono i loro officii con esattezza. Nei villaggi vennero stabilite delle scuole; e nella capitale fondati dei collegi con buoni maestri. Dal di fuori si [illegible] degl'ingegneri, [illegible] che le buone strade possono contribuire assai al miglioramento delle condizioni d'un paese, i di cui abitanti sono dediti ai lavori agricoli. Sulle rive del Danubio, laddove mediante la navigazione a vapore si è diretta una corrente di viaggiatori, la civiltà va guadagnando terreno: e più rapidi sarebbero i progressi, se i lumi e l'industria europea si facessero coll'emigrazione penetrare in quelle ricche contrade, che si dovrebbero attraversare mediante strade ferrate come il resto d'Europa.

(*la continuazione al prossimo numero*)

(*) La lingua serba viene da qualche tempo assai coltivata e pare che debba essere suo destino di venire innalzata a lingua letteraria della Slavia meridionale, unificando intorno a sè i dialetti della Croazia e della Dalmazia. Quando Ragusa formava uno Stato da sè brillò in quel paese la letteratura illirica. Ivi però in appresso essa subì l'influenza della civiltà italiana, mentre nella Croazia l'educazione tedesca ricevuta dalla classe più colta venne a distrarre dalla lingua nazionale. I dotti di Zagabria diedero negli ultimi tempi un grande impulso agli studii nella lingua patria e tolsero in parte il caos nell'ortografia usata dalle varie famiglie slave. Peccato però, che non abbiano ancora potuto mettersi d'accordo in questo coi Serbi e formare una ortografia sola. Vuk Stefanovich, il quale benemeritò assai del suo paese, non volle adottare i caratteri latini usati dai Croati e dai Dalmati. La Serbia ha la parte più pura della lingua slava del mezzodì, essendo scevra degli italianismi della Dalmazia e dei germanismi della Croazia. Di più colà vivono più che nelle altre provincie que' bellissimi canti epici nazionali [dei quali il Tommaseo ne porse una traduzione italiana] in cui si celebrano le gesta del succitato zar Dussan e di Marco Kraglievich, ch'è una specie d'Achille dell'epopea slava. E quei canti appunto vengono considerati come il migliore modello di lingua viva da offrire anche agli scrittori. Parte poi della Croazia, le montagne della Dalmazia, il Montenero, la Bosnia, l'Erzegovina s'avvicinano nel parlare a quella Toscana della Slavia del mezzodì. Se quei paesi avranno una civiltà ed una letteratura, le varietà dell'Istria e della Carniola e d'altri paesi Slavi meridionali verranno forse assorbite col tempo nella lingua serbo-dalmato-croata; poichè non è da presumersi che tutte codeste provincie abbiano da avere una letteratura propria. Resteranno ad esso al più gli scritti popolari del dialetto; chè gli scrittori di vaglia vorranno essere intesi da un maggior numero. Allora la letteratura slava si andrà raccogliendo in tre o quattro tipi, che corrisponderanno p. e. alle letterature italiana, francese, spagnuola, portoghese delle Nazioni latine; e saranno il russo, l'illirico, il boemo ed il polacco. Non è presumibile che abbia ad effettuarsi nè il panslavismo, che torrebbe troppe differenze naturali; nè lo sminuzzamento non necessario in tante letterature quanti sono i dialetti, come parve si volesse fare negli ultimi tempi.

NOTA DELLA REDAZIONE.

CRONACA DELLA PROVINCIA

DONO INSIGNE ALL'ACCADEMIA UDINESE

S. E. MONSIGNORE CONTE CARLO BELGRADO Internunzio apostolico alla Corte dei Paesi Bassi offrì un stupendo regalo all'Accademia di Udine.

È questo il magnifico Atlante di Blaeu in 19 volumi in foglio stragrande stampato in Amsterdam nel 1662 e seguenti.

L'esimio donatore non ha bisogno di elogio. Il suo animo generoso, e il caldo amore che conserva per Udine sua, sono abbastanza conosciuti da noi perchè occorra parlarne.

Ma l'Accademia non può tacere il sentimento di gratitudine dal quale è penetrata verso questo illustre personaggio, cui annovera fra' suoi socj onorarj, e pubblicando questo suo tratto gentile deve esternare il più vivo aggradimento per la delicata memoria e pel pregiatissimo dono.

F. di TOPPO Presidente

Quest'opera, della quale ci riserbiamo qualche ulteriore cenno, dopo averla scorsa tutta, ha un grande valore per lo studioso, presentando un accurata descrizione, in bellissime stampe, di presso-

isolamento dell'anima che si rinchiude nel proprio santuario, libera come un re sul suo trono, e non obbedisce che alla coscienza di sè stessa ed alla legge suprema che governa l'universo: — ecco ciò che io canto »

L'*Escursione*, opera filosofica, colle sue vedute sull'uomo, la natura e la società, *procede* da un pensiero profondo e da sublimi riflessi. Vi si incontra la più dolce sensibilità ed una immaginazione che tempera la fede e il giudizio; vi si sente un cuore aperto a tutte le simpatie di famiglia e di una vita sociale, espressione di sentimenti veri, semplici e sublimi ad un tempo.

A quell'epoca, la Rivista di Edimburgo era ne' suoi begli anni, audace e potente: ella attaccò Wordsworth come il principale apostolo di ciò che chiamava l'eresia poetica. Affermò che non poteva staccarsi da' suoi vecchi principii letterarii; ch'essi erano giusti, mentre le nuove dottrine, senza pregi reali, avevano per base l'errore. Ella aveva fatto un rimprovero a Walter Scott d'abbandonare il campo dell'epopea per avventurarsi, malgrado i suggerimenti della ragione, in sentieri montuosi e terre romantiche. Perciò, alla sua volta, biasimò Wordsworth, per voler egli trovare la poesia nelle proprie ispirazioni, e nei quadri sublimi di cui la natura lo circondava. Soprattutto gli rimproverò l'importanza per così dire solenne colla quale egli trattava certi soggetti, come sarebbero l'*Asino morto*, *il Fanciullo perduto*, *il Vecchio mendico* ecc. Anche Crabbe aveva tentato questa corda, ma toccandola con ironia; anche Burns, ma colla gaiezza; Wordsworth volle introdurvi una tal quale grandezza tragica e religiosa

Wordsworth è il poeta della natura per eccellenza; la sua anima, colma di sentir generosi, accessibile a tutte le nobili emozioni, s'infiamma per ciò che guida sulla via dell'onore, della religione, della morale. Il di lui stile ha la semplicità dei soggetti che ama trattare, è commovente, umile. Forse qualche volta egli spinge l'amore di dettaglio sino alle minuzie; forse anco sceglie per argomento oggetti troppo volgari; ma la sua poesia si farà sempre amare pel sentimento vero, appassionato che la domina. Wordsworth si era ritirato a Rydal, nel Westmoreland dove occupava un posto nell'amministrazione del bollo. Eloquente nel conversare, in tutti quelli che lo visitarono lasciò il rimorso di non aver proseguito a vivere vicino a lui.

III. ROBERTO SOUTHEY

Roberto Southey nacque a Bristol il 2 agosto 1774, da un negoziante di tela. Dopo aver fatto gli studii alla scuola di Westminster e all'università d'Oxford, pareva dovesse abbracciare lo stato ecclesiastico, a cui lo si aveva destinato. Ma una fantasia fervida e delle convinzioni profonde lo distolsero da quella carriera, per cui abbracciò di buon'ora, la causa liberale a cui i principii repubblicani della prima rivoluzione francese lo avevano incatenato. Fu il difetto di risorse pecuniarie che a quell'epoca gl'impedì di portarsi in America con Lowel e Coleridge a realizzare i piani che aveva concepito. Più tardi prese moglie, partì pel Portogallo col cappellano Hill, suo zio, e le sue idee di riforma sociale si calmarono per dar luogo a dei progetti di fortuna e celebrità. Infatti nel 1801, troviamo Southey segretario del cancelliere dello Scacchiere d'Irlanda.

Dopo il ritiro del cancelliere, Southey, già noto in grazia de' suoi numerosi scritti, fu scelto per poeta laureato. A datare da quella epoca, si fece distinguere pel suo buon gusto letterario, e diede prove d'un talento incontestabile, come poe-

chè tutte le città e castella, con indicazioni storiche ed erudite preziosissime. È un' opera degna veramente d' una biblioteca pubblica, e che ne fa sempre più desiderare, che l' Accademia udinese abbia una sede fissa e possa quindi mettere ad uso comune libri di tanto valore. — Monsignore co: Carlo Belgrado regalò, inoltre all' Accademia un altro libro rarissimo stampato nel 1787 contenente in 20 tavole la descrizione di bellissimi pavimenti a mosaico scoperti a Rielves ed a Jumilla in Ispagna; libro questo, che potrebbe fornire oggetto di studio agli artefici nostri.

Nella tornata dell' Accademia udinese del 2 corr. il socio Mons. Banchieri lesse un discorso fornito di molta erudizione storico-filologica sull' agricoltura degli orientali, e segnatamente su quella degli Ebrei, sopra la quale ne porgono molti lumi le leggi mosaiche e gli ammonimenti del grande legislatore, che sottraendo il suo Popolo dalla schiavitù d' Egitto, provvide a tutto ciò che potea servire alla futura sua prosperità. Ricordò gli ordini che regolavano la proprietà del suolo; proprietà riscattabile anche per la ragione de' congiunti e che tornava l' anno del giubileo alla famiglia di chi s' era temporariamente spropriato. Mostrò come solo proprietario fosse tenuto il Signore, usufruttuarie le tribù e le famiglie. Ricordò gli anatemi scagliati contro chi smuoveva i termini de' campi. Mostrò coll' esempio del re Saulle, del profeta Eliseo, del re Ozia, dei sacerdoti e leviti, quanto l' industria agricola fosse fra quel Popolo onorata; e ci presentò poi il Divino Maestro, il quale, mentre l' insidiosa malizia farisaica procurava di pigliarlo nella rete delle parole, parlava al Popolo nella semplicità delle similitudini tolte quasi tutte all' arte dell' agricoltore. Toccato quindi, colla scorta degli scrittori dell' antichità, delle condizioni naturali della Palestina, passò in rassegna il sistema d' agricoltura usato dagli Ebrei, e li mostrò molto avanzati in essa, parlandoci delle irrigazioni, dell' anno sabatico destinato al riposo della terra, delle sementi, degli strumenti rurali, degli animali e del divieto di maltrattarli, delle biade, dei modi di raccoglierle, delle malattie di esse, delle feste popolari o religiose delle messi, del prodotto grande dei grani, dello spigolamento lasciato agl' indigenti, della trebbiatura, ventilazione e conservazione del frumento. Rimesso ad altra volta di discorrere delle vigne, degli orti, degli alberi fruttiferi, chiuse l' applaudito discorso con una calorosa ed opportunissima perorazione. Dall' esempio del sacerdozio israelitico, da quello dei riti e delle feste della Chiesa primitiva, dagli ammonimenti dei concilii trasse argomento ad animare principalmente il clero nostro ad istruire e guidare il Popolo nelle migliorie agricole. Indicò come potrebbe adempiere il suo uffizio nelle scuole agricole popolari e festive. Eccitò i preposti alle Chiese a seguire anche nelle loro predicazioni l' esempio del Divino Maestro, servendosi d' immagini tolte alla laboriosa arte dell' agricoltore, nei loro paragoni del fisico col morale; ed a consecrare colle feste religiose il lavoro e nobilitare agli occhi del contadino l' agricoltura. Da ultimo si volse ai Vescovi ed ai Seminarii, come quelli da cui dipende l' istruire il giovane clero, in guisa da renderlo atto ad adempiere l' ufficio di scorgere il Popolo nei progressi di quell' arte, che giova anche alla rigenerazione morale della Società.

La settimana scorsa il Civico Ospitale udinese venne visitato dal Cav. Nadherny i. r. Delegato, che si mostrò ai preposti molto contento dell' ordine in cui mantiensi quell' Istituto, ove la recente introduzione delle Suore della Carità produsse ottimi effetti.

NOTIZIE

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Impressione degli oggetti naturali — Da varii giorni la imperiale tipografia della Corte e dello Stato in Vienna è visitata dalla parte più elegante del pubblico per osservarvi le maraviglie di una scoperta che ha ricevuto il nome di Fisiotipia (*Naturselbstdruck*). I nostri giornali hanno di già annunziato che il consigliere Auer, direttore della i. r. tipografia di Stato, fu decorato della corona ferrea; ed il proto Worring, suo collaboratore, della croce d' oro del merito. La scoperta è stata divulgata per desiderio dell' inventore stesso e col consenso di S. M., e la tipografia dello Stato aperta al pubblico per la esposizione delle prove. Simile scoperta ebbe occasione da alcuni modelli *di merletti provenienti* dall' Inghilterra, assai abilmente litografati, e presentati al direttore del ministero del commercio. In simile circostanza il direttore Auer si propose di dar compimento ad un suo pensiero, concepito già da anni, e sul quale aveva già fatti dei tentativi, — quello cioè di riprodurre e moltiplicare gli oggetti d' arte o della natura senza il concorso del disegno.

Le impronte di merletti presentate poco appresso alla camera di commercio destarono una quasi incredibile meraviglia. Il direttore Auer fece quindi i più felici esperimenti, imprimendo lavori donneschi, piante, agate incise, pesci fossili ecc.

L' operazione si compie nel seguente modo. L' originale, sia esso pianta, insetto, stoffa o tessuto, si colloca tra due lamine, l' una di piombo, l' altra di acciajo, le quali si fanno passare per due cilindri stretti fortemente insieme. In forza di tale pressione, l' originale imprime il proprio ritratto con tutti i segni più dilicati sulla lamina di piombo, sulla quale stendendo le tinte, come si pratica per le incisioni in rame, si riproduce per semplice pressione l' oggetto coi suoi naturali colori.

Siccome la lastra di piombo non potrebbe per la sua mollezza sostenere ripetute pressioni, si modella su di essa una seconda piastra col metodo della stereotipia o della galvanoplastica, e con questa si tirano le prove. Per gli oggetti che non si ponno comprimere, si spalma l' originale con guttaperca disciolta, vi si fa un intonaco con argento disciolto, e quindi adoperasi la matrice di guttaperca per riprodurlo colla galvanoplastica.

Fra gli oggetti che trovansi esposti nella tipografia dello Stato osservasi un' opera di botanica, in foglio, riguardevole anche sotto il rapporto tipografico, e pei singolari dettagli ond' è corredata. Quest' opera, della quale sonosi recentemente eseguiti pochi esemplari, è una prova della Flora crittogamica della valle di Arpasch nei monti Carpazi, nella Transilvania, del cav. Lodovico Heufler. Le impronte delle piante sono tanto fedeli, che, confrontandole colle piante stesse, non saprebbe dirsi quale sia la copia o quale l' originale. Per l' amenissimo studio della botanica ha codesta scoperta una importanza speciale, e per essa gli erbarii diventano in parte superflui. Non havvi mano umana che valga a tracciare, alla grandezza naturale, *disegni di piante* così delicati da potere in essi, coll' aiuto delle lenti, riconoscere persino le parti elementari. Il disegno più fino veduto colla lente appare grossolano; e quand' anche con estrema e straordinaria abilità e con grande dispendio di tempo e di fatica, si possano fare delle miniature suscettive di venir esaminate colla lente, quali sono ad esempio le tavole della Flora austriaca di Daffingers, le quali si conservano nella imp. Accademia di belle arti, e formano quanto di più perfetto possa ottenersi in questo particolare: ciò che può vedersi colla lente è in realtà finissimo e delicato, ma non è per nulla conforme alla natura. La fisiotipia prestasi poi specialmente per ritrarre le piante cellulari, nelle quali assai meglio riesce che nelle vascolari, poichè dovendo queste venire fortemente compresse per ottenerne i contorni, vanno *per tal modo* perduti quei caratteri che trovansi sulla periferia degli organi, e l' esame delle parti elementari diviene più o meno difficile. Ma nelle piante cellulari, le quali hanno una struttura più semplice, non di rado vedonsi riprodotti gli organi elementari, od almeno dei gruppi di essi, riconoscibili anche sotto un debole ingrandimento.

Le piante *descritte e figurate nella suannominata* opera furono dall' autore stesso raccolte nella valle di Arpasch. Intorno alla Flora crittogamica di codesta valle singolare, posta all' estremo confine sud-est degli Stati austriaci, non si conosce pressocchè nulla.

L' autore, attualmente segretario del ministero della istruzione, viaggiava in tale occasione nella qualità di commissario ministeriale per la istruzione nella Transilvania. Alla parte botanica di quest' opera va unita una breve descrizione del viaggio dell' autore lungo quella valle la quale pel resto d' Europa è una terra incognita; ed anche per questo, indipendentemente dallo stile vivace e leggiadro con cui è scritta, diviene di grande interesse. (*G. d' Aug. e O. T.*)

Studii nei dialetti romanzi dei Grigioni = Troviamo in un giornale tedesco, che il Consiglio dell' Istruzione nel Cantone de Grigioni nella Svizzera suole radunare una conferenza di maestri di lingua romanza, per procurare la pubblicazione d' un libro scolastico per tutti i dialetti romanzi parlati. Presentemente si trova in Coira un *professore tedesco* il dott. Freund, per fare, dietro commissione d' una Società inglese, degli studii sulle lingue romanze. Il medesimo riceve a questo scopo dei sussidii dal re di Prussia. — Notiamo questi fatti, per mostrare di quanta importanza sarebbe, che anche nel Friuli fossero protetti ed ajutati simili studii.

Istituto r. di Londra = I più distinti cultori delle scienze di Londra concorrono col mezzo di lezioni straordinarie intorno a taluna delle principali scoperte da essi fatte in qualche ramo scientifico, a decorare di novello splendore quel celebre Istituto. Già Faraday per alcune tornate intrat-

---

ta, come prosatore e come critico. Divenne uno dei principali e più distinti collaboratori della celebre raccolta tory, *the Quarterly Review* (Rivista trimestrale). Di poi si associò a Walter Scott per fondare la *Rivista trimestrale straniera*, nella quale ambidue pubblicarono degli articoli interessantissimi.

Una bella opera di Southey, in cui fu ispirato da entusiasmo giovanile, è il poema la *Giovanna d' Arco*, che si distingue per talento poetico, franchezza ed elevatezza. Gli uomini di buon gusto e i galantuomini seppero grado a un Inglese d' aver riabilitato un' eroina francese che aveva vinto l' Inghilterra, una donna che un poeta di Francia, quantunque genio, non aveva temuto d' oltraggiare. Chateaubriand, nel suo *Saggio sulla letteratura* inglese, ha reso piena e completa giustizia all' autore di *Giovanna d' Arco*. Anche l' epopea il *Roderico*, ossia l' *Ultimo dei Goti*, è un lavoro rimarcabile. Il soggetto del poema, che ebbe due edizioni, è la caduta dell' ultimo re visigoto vinto dai Mori nella battaglia di Xeres. La *Maledizione di Cam*, e il *Wat-Tyler*, ricordo delle sommosse popolari che scoppiarono sotto Riccardo II, ottennero del pari un successo che ingrandì la rinomanza del poeta laureato.

Si hanno, inoltre, due altri poemi di Southey: *Thalabà il distruttore* pittura vivace dell' Arabia e dei costumi Arabi; e *Madoc*, principe di Galles, a cui un' antica tradizione attribuiva, dopo il duodecimo secolo, la scoperta dell' America. In quest' ultimo lavoro si rimarca la destrezza con cui il romanziere fece coincidere l' arrivo di Madoc colla conquista del Messico, come pure delle buone imitazioni d' Alonso d' Ercilla, autore dell' *Avaccana*, d' Ossian e Milton.

Tutti conoscono l' introduzione armoniosissima del suo poema il *Thalaba*.

» Quanto è bella la notte! quanto è bella! La freschezza delle rugiade empie l' aere silenzioso; non una nuvola, non una macchia che alteri il sereno del firmamento. La luna porta il suo globo attraverso gli spazj azzurri; e rischiarato da quei raggi, si estende il circo, a guisa dell' Oceano, la cui cinta viene formata dai cieli. Oh! quanto è bella la notte! »

Come prosatore, Southey ha lasciato diverse opere stimabili, come sarebbe a dire: una *storia del Brasile*, alcune *lettere scritte durante una breve residenza in Spagna e in Portogallo, le reliquie di Enrico Kirke White* colla *di lui vita*, *l' Inghilterra e gl' Inglesi*. Southey, in quest' ultimo scritto, non potrebbe esserè accusato di parzialità per l' Inghilterra, nulla meno che l' autore di *Pelham*. Si conserva ancora di lui una *Storia della guerra in Spagna e in Portogallo*, di più una *Vita di Nelson*, una *vita di Wesley*, fondatore della setta metodista; e un' opera tradotta dallo spagnuolo, *la cronaca del Cid, Rodrigo Diaz de Bivar*.

Southey, come s' è veduto, ha diritto a prender posto tra gli scrittori più fecondi. Uno de' suoi compatriotti lo giudicò con molta severità: eppure è da quello stesso giudizio, formulato in termini assai vicini all' infamazione, che prendiamo le seguenti linee: » Conveniamo, tuttavolta, che le di lui opere offrono assai bellezze di stile e dei dettagli d' una grande verità . . . . . Questo letterato possede una profonda cognizione delle lingue, di cui studiò i capolavori; e, a questo vantaggio unisce purità e squisitezza di gusto. «

(nel prossimo numero il fine)

tenne l'uditorio elettissimo intorno alle sue recenti scoperte del magnetismo; Williamson dimostrò l'importanza delle indagini da esso instituite sugli eteri; Stokes vi espose i suoi trovati curiosissimi intorno alla trasformazione dei raggi fotogenici in raggi luminosi, ed ultimamente Carlo Lyell parlò della scoperta che fece, non ha guari, di alcuni frammenti di un rettile fossile e di una conchiglia d'acqua dolce, nell'interno di un albero trovato in piedi nelle miniere di carbon fossile della Nuova Scozia. Lyell notò che la grossezza totale degli strati carboniferi depositi senza interruzione sui margini della baia di Fundy, in un luogo detto South Soggim, giunge senza dubbio a 14,570 piedi. La parte media di questa vasta successione di strati carboniferi avente 1400 piedi di grossezza, e con 68 strati sovrapposti orizzontalmente, abbonda di foreste fossili con gli alberi in piedi, che alternano con letti di radici e di sottili inframmettenze di carbone. Secondo il Lyell, la formazione di tali depositi avrebbe per origine quella causa medesima d'onde si producono i delta moderni, e però li reputa boschi immensi, dapprima sommersi e poscia carbonizzati. Egli fa stima che la massa dei depositi della Nuova Scozia si approssimi a 7,527,188,000,000,000 piedi cubici. Il Missisipi avrebbe uopo di 2 milioni di anni per condurre, cogli interramenti, nel golfo del Messico la stessa massa di materia; ed al Gange basterebbero 375,000 anni. *(G. P.)*

Spedizione scientifica per la Groenlandia = In Inghilterra si allestisce una *spedizione scientifica* per la *Groenlandia*, onde esplorare i tesori minerali di quel paese, come rame, stagno, argento e piombo.

NOTIZIE

D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

Esposizione indo-persiana a Trieste

A *Trieste* si pensa di fare un *bazar*, od esposizione permanente di *prodotti orientali*. L'*India* e la *Persia* producono oggetti d'uso comune così squisiti anche per gusto artistico, che sarebbe bello vederli raccolti in uno. Vorremmo, che il voto manifestato dalla *Triester Zeitung* in questo proposito venisse accettato da quegli abili negozianti: poichè essi contribuirebbero così a ridonare all'Adriatico l'antica importanza commerciale rispetto all'Oriente.

Esposizione austro-alemanna = A *Breslavia* città della Slesia prussiana vuolsi apprestare per l'anno prossimo un'esposizione industriale, che comprenda i prodotti dell'*Impero austriaco* e quelli della *Lega doganale tedesca*; contando che il nuovo *trattato di commercio fra* i due territorii doganali offrà molta opportunità ad una mostra comune. Qualcosa di simile si annunziava per *Monaco di Baviera*. Qualunque sia il paese dove ciò avvenga, ne restino avvertiti anche gl'Italiani; poichè le esposizioni possono offrire l'occasione di trovare uno spaccio ai proprii prodotti.

Porci e buoi giganteschi = All'esposizione di Nuova-York che si aprirà il 15 del corrente mese, vengono degli oggetti unici nel loro genere. Il Wisconsin manda un *porco* di 20 mesi, del peso di 1100 libbre, e l'Illirese un *bue* di 3500. Il Missuri manda una collezione di vini scelti, fabbricati dalla popolazione tedesca.

Una scuola teorica e pratica per la coltivazione dei prati esiste a *Treviri* in Prussia ed un'altra a *Simmern*, onde educare degli allievi atti a dirigere quest'importante ramo della industria agricola. Vedasi da ciò quanta importanza gli si dà in Germania.

Nella *Prussia renana* esiste altresì una SOCIETA' PER DIFFONDERE LE MIGLIORI SPECIE DI UVA, la quale quest'anno comperò 64,000 viti, da rivendersi a piccoli prezzi, o da donarsi ai piccoli coltivatori.

La produzione del cotone agli Stati Uniti d'America ed in altri paesi del mondo; gli schiavi negri, i coltivatori bianchi = Gli *Stati-Uniti d'America* producono circa 7/10 del *cotone* di tutto il globo e ne esportano 8/10 di quello che tutti i paesi del mondo recano in commercio. Ecco un quadro comparativo del *raccolto* ed *esportazione* per il 1851.

	RACCOLTO *libbre*	ESPORTAZIONE *libbre*
Stati Uniti d'America	1350,000,000	1093,230,630
Egitto e Levante ecc.	40,000,000	25,000,000
Indie Orientali	200,000,000	150,000,000
Indie Occidentali	3,100,000	3,000,000
Demerara, Berbice ecc.	700,000	500,000
Babia ec.	14,000,000	11,000,000
Maranham	12,000,000	0,000,000
Fernambuco, Aracaty ecc.	30,000,000	25,800,000
Il resto del Brasile, Cina ed altri paesi	250,000,000	40,000,000
Totale libbre	1899,900,000	1300,730,630

La massima parte del cotone degli Stati-Uniti viene prodotta dagli Stati seguenti: *Florida, Texas, Arkansas, Luigiana, Tennesée, Carolina del sud, Missisipi, Georgia, Alabama*; poichè nel 1852 ne produssero 3,150,000 balle da 400 libb., cioè 1260,000,000. In questa produzione si occuparono 787,500 operai, coltivando a cotone 6,300,000 acri. Il terreno, che in questi Stati sarebbe adattato alla coltura del cotone si calcola ascenda a circa 32 milioni di acri, o che potrebbe occupare 4,900,000 operai, che sarebbero al caso di portare la produzione fino a 19 e 20 milioni di balle di cotone. Circa all'impiego degli *schiavi* in questi Stati si osserva, che un terzo appena dei negri si occupa a coltivare il cotone, essendo gli altri occupati a produrre zucchero, tabacco, riso, a tagliar legna ed a fare ogni specie di lavori domestici. Nella regione cotonifera oltre a ciò circa un 15 per 100 della popolazione bianca, in gran parte composta di piccoli agricoltori, si occupa a coltivare questa pianta. Da ciò si può argomentare, che nemmeno per la coltivazione del cotone si può accampare il pretesto, che come stanno le cose la schiavitù sia un male necessario. Se molti piccoli coltivatori bianchi s'occupano di tal coltura, potrebbero essi un po' alla volta appropriarsela tutta, quando la schiavitù cessasse; chè i padroni di schiavi colà non sono dissimili dai feudatarii della Russia. Si calcola in medio, che ogni operaio produca 4 balle, lavorando 8 acri da 200 libbre l'uno. Per quanto si accrescesse la richiesta del cotone greggio que' nove Stati sono al caso di soddisfarla. Essi possono procacciarsi gli operai negri dagli Stati più settentrionali, che procurano di liberarsene un po' alla volta, come il *Maryland*, la *Virginia*, il *Kentucky*, il *Missuri* e la *Carolina del nord*. Così la schiavitù tende naturalmente a restringere il suo territorio. Si calcola, che gli Stati Uniti in ragione della richiesta potrebbero sestuplicare il loro prodotto di cotone. Questo incremento verrà operandosi forse entro pochi decennii; poichè tolti che fossero gli ostacoli al libero traffico delle cotonerie, molti milioni, che in Europa cangiano di camicia assai di rado e vivono nel sucidume, fonte di molte malattie e d'immoralità, sarebbero condotti dal buon mercato della merce a vestirsene. Ed i nostri allora potrebbero supplire al maggiore consumo coll'aumentare la produzione e lo smercio della seta, la quale verrà maggiormente richiesta da que' paesi.

Macchina per cucire = Scrivono da Londra al *Journal des Débats* in data del 22 corrente giugno: « Nei magazzini del sig. Nichols, mercante sarto a Londra, si vede agire in questo momento una macchina per cucire, inventata dal sig. Mills, ingegnere civile. — Questa macchina fa ottocento punti al minuto ed eseguisce la cucitura non solamente in linea diritta, ma anche in qualsivoglia direzione curva o a zigzag, con una eguaglianza, una esattezza ed una pulizia che la mano dell'uomo non poteva mai raggiungere. — La cucitura, ottenuta mediante la macchina, è così solida che, ammeno di rompere il filo, è impossibile di disfarla senza strappare la stoffa. — Grazie alla somma rapidità con cui questa macchina agisce, il sig. Nichols ha potuto, nel breve spazio d'un mese, finire quattrocentocinquanta paia di calzoni, senza contare un gran numero d'altri vestimenti. Non è da dubitare che la invenzione del sig. Mills non debba effettuare una grande rivoluzione in tutte le industrie e nelle quali la cucitura ha gran parte. » *(G. P.)*

Viaggi nell'interno dell'Africa = Il sig. Vogel è in procinto di partire coi due suoi compagni per Murzuk, onde passare da Tripoli nel Burnu, e continuarvi le esplorazioni del Sudan, alle quali più non basta il sig. Barth rimasto solo per la morte di Owerweg. Fino a Murzuk, ossia per 40 giorni di viaggio, il signor Vogel avrà seco il sig. Warrington, dragomanno del Consolato Inglese, e figlio dell'antico Console inglese, che tanto promosse le spedizioni di Denham e Clapperton nel Sudan. Il sig. Vogel reca varii doni della regina d'Inghilterra al sultano del Burnu, cioè corazzo, stoffe di seta, un orologio, una pistola a sei colpi, un telescopio ecc. Si conosce che il sig. Barth partì per Tomboctu al principio di gennaio, ma d'indi in poi non arrivarono a Tripoli notizie di lui. *(G. P.)*

COMMERCIO

Udine 6 *luglio* — Le *granaglie* nei varj mercati del mondo trovansi nel complesso nelle condizioni accennate negli ultimi fogli. Sul mercato d'UDINE i prezzi medii della seconda quindicina di Udine furono i seguenti: *Frumento* a. l. 18. 62 allo stajo locale [corrisponde in misura metrica decimale a 0,731591]; la *Segale* 11. 77; il *Granoturco* 9. 44; l'*Avena* 8. 12; l'*Orzo* brillato 14. 97, non brillato 8. 12; il *Saraceno* 7. 80; il *Sorgorosso* 6. 03; il *Miglio* 10. 51; i *Faggiuoli* 8. 02; le *Patate* 5. 00 al centinajo (una libbra veneta grossa corrisponde in peso metrico decimale a 0,4769087); il *Vino* a. l. 32. 00 al conzo locale [corrisponde in misura metrica a 0,793045]; *Fieno* 3. 18 al centinajo; *Paglia di Frumento* 2. 20 — Sul mercato di PORDENONE del 25 p. p. il *Frumento* fu venduto ad a. l. 22. 29 allo stajo locale [corrisp. in misura metrica decimale a 0,971983]; *Granoturco* 13. 48; *Faggiuoli* 10. 83; *Sorgorosso* 7. 00; *Orzo* brillato 22. 28. A LATISANA il *Sorgoturco* nel mercato del 22 p. p. si vendette ad a. l. 10. 37 lo stajo locale (mis. met. dec. 0,813640); i *Faggiuoli* a 12. 43. — In tutto il *Friuli* i campagnuoli sono affaccendati nei lavori della campagna, che sono molto arretrati. La bassa d'Aquileja è più avanzata. Nei dintorni di Udine parecchi buoi morirono, forse per l'eccesso del lavoro nel caldo sopravvenuto. Il raccolto del frumento si sta facendo da per tutto. Non si è molto contenti nè per il grano nè per la paglia. Sabbato scorso un vento impetuosissimo con gragnuola in parecchi luoghi della regione alta, produsse non pochi danni. In poco tempo la temperatura fece un salto dai 24° ai 14° del Ter. R. Dalla parte bassa vengono lagni sulla comparsa della malattia dell'uva. Sulla piazza d'UDINE continuò a comparire della *foglia di gelso* anche negli ultimi giorni, per circa 10 a 12 migliaia al giorno ed i prezzi si ridussero alle a. l. 4. 00. Sotto la Loggia Municipale negli ultimi dì i *bozzoli comparvero in copia*: il prezzo medio della roba venduta il 2 corr. fu di 2. 31, 83, il 3 di 2. 37, 15, il 4 di 2. 34, il 5 di 2. 34, 75. In complesso il prezzo medio su tutta la *galletta* pesata finora sotto la Loggia, cioè sopra 21136 libbre, è di a. l. 2.33,87. Jeri si pesarono 5755 libbre.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	2 Luglio	4	5
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	93 7/8	94	93 13/16
delle dell'anno 1851 al 5 »	—	—	93 13/16
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	98 1/2	—	98 3/4
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	217 1/2	217 1/2
detto » del 1839 di fior. 100	—	—	131
Azioni della Banca	1409	1408	1401

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	2 Luglio	4	5
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	81 1/4	81 1/8	81 1/8
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	91 1/4	—	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 5/8	109 5/8	109 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	129 1/4	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	109 3/4	109 3/4	110
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 3 mesi	10. 48	10: 47	10: 49
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 1/2	109 3/8	109 5/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	129 1/2	129	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 1/2	129 1/2	129 3/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		2 Luglio	4	5
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 12 1/2	5. 13	5: 12 1/2
	» in sorte fior.	—	—	5. 9
	Sovrane fior.	15. 16	15. 16	15. 15
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	34. 42	34. 40	34. 37
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8. 43 1/2	8: 45 a 44	8: 43 1/2
	Sovrane inglesi	—	—	—

		2 Luglio	4	5
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2: 17 1/2	2. 17	2: 18
	» di Francesco I. fior.	2: 17 1/2	2. 17	2: 18
	Bavari fior.	2: 13 3/4	2. 14	2: 14
	Colonnati fior.	2: 25	2: 25	—
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2: 11 1/4	2. 11 1/4	2: 11 1/2
	Agio dei da 20 Carantani	10 1/2	10 5/8	10 1/4
	Sconto	6 1/4 a 6 3/4	6 1/4 a 6 3/4	6 1/4 a 6 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	30 Giugno	1 Luglio	2
Prestito con godimento 1. Decembre	89 7/8	89 7/8	89 3/4 a 90
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	86 1/4	86 1/4	86 1/4 a 1/2

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero *Redattore*.